

Il campione trentino preoccupato: «La gente ci sta lasciando»

Il grido d'allarme di Moser: «Questo ciclismo è in crisi» «Pochi giovani e un Mondiale inutile»

Ciclismo

Le strade del ciclismo sono le strade di Francesco Moser. I tracciati geometrici della pista, quelli asfaltati, sterrati o lastricati d'interno come a Roubaix. Il grande campione trentino ha molte critiche sui modi come viene gestito il ciclismo e non esita a usare la parola «crisi» nonostante che i praticanti siano tantissimi e nonostante che la bicicletta sia in continua evoluzione. E non si ferma qui: «Non so, dice, se voi lo vedete ma io che ci sto dentro lo vedo, lo vedo che non c'è un grande interesse da parte della gente».

«Perché? La risposta è semplice. Perché si corre troppo e gli appassionati non sanno più cosa è importante e cosa non lo è. E nasce la confusione».

L'esperienza l'ha portata a osservare con attenzione le cose, la gente, i fatti che gli stanno e che gli scrono accanto. L'ha guardati standoci dentro, in un capiti o ha cercato di sentirli.

«Io seguo un po' tutto. Vivo e vedo le corse e le feste del ciclismo e mi pare che questo sport sia seguito da persone in su con gli anni. E qui che bisogna cercare per capire come mai i giovani non abbiano interesse per il ciclismo».

Raccoglie i pensieri e mormora un monito: «Noi dobbiamo sperare che il ciclismo non sia solo dei vecchi perché allora si che muore davvero».

Una piccola parentesi sui tentativi, per ora falliti, di migliorare il record dell'ora di Gregor Braun (credo che non abbia fatto tesoro delle mie esperienze), per tornare a parlare della situazione generale.

A livello agonistico com'è la situazione dei giovani?

«Di ragazzi che corrono ce ne sono tanti. Quando lo correvo a Trento ed ero un allievo ero in 18. Adesso nelle corse dei giovani ne trovi quattro volte tanti. Ciò significa che non c'è un calo nel numero dei praticanti. Credo anzi che il numero cresca. Ma credo anche che ci sia un problema in seguito, tra i dilettanti, dove è più difficile vincere e vanno avanti solo coloro che hanno reali possibilità di emergere. Gli altri smettono perché si sono stancati di stare in bici. Stanno fermi per un anno o due e poi fanno i cicloamatori. E ci sono cicloamatori che hanno bici più belle perfino delle nostre».

A questo punto il tema si allarga alle qualità che il ciclismo chiede ai suoi protagonisti.

«È necessario che negli anni più belli, nelle stagioni che si possono fare tante altre cose, chi vuol correre in bicicletta pensi solo a quello. E quegli anni vanno dai 18 ai 24. Se l'aspirante campione riesce a superare quella età e se ha buone possibilità va avanti. Ma il punto critico è lì. Se uno in quegli anni preferisce, che so, andare in discoteca ha chiuso. E lì è solo lì che bisogna costruirsi la mentalità del campione ciclista. Ed è necessario saper soffrire, resistere, morire di fatica».

Torniamo al tema delle troppe corse. Non si potrebbe valorizzare le più belle organizzando per esempio un Campionato mondiale in più prove?

«Sì, si potrebbe e non si fa assolutamente nulla. A me piacerebbe un "Mondiale" così. E se non vuol chiamarlo Campionato del Mondo potresti chiamarlo Coppa del Mondo mantenendo l'attuale corsa l'itiana in prova unica. Guarda la Formula uno. Ci sono una quindicina di corse all'anno e c'è una

grande attesa per ognuna. Nel ciclismo se lo dessi retta a tutti potrei correre 300 giorni all'anno. Tutto ciò conduce all'inflazione senza contare che così i corridori si bruciano in fretta».

E il ciclismo italiano?

«È sempre più difficile vincere perché c'è più concorrenza. Prima i corridori venivano dall'Italia, dalla Francia e dal Belgio. C'era qualche svizzero, qualche olandese, qualche spagnolo, un paio di inglesi. Adesso si sono inseriti gli americani, gli australiani, i danesi, gli irlandesi, i colombiani. Ci sono anche i giapponesi che sono fortissimi nella velocità. Il campo si è allargato e trovare i campioni sarà sempre più difficile. E sarà sempre più difficile che noi si sia protagonisti in assoluto come lo eravamo una volta. E pensa cosa accadrà se il professionismo venisse travasato quel grande serbatoio che è l'Est europeo. E pensa al nostro dilettantismo che una volta era protagonista e che adesso non lo è più».

La Coppa del Mondo affascina il veterano di tante battaglie, anche perché gli permette di esprimere un'idea assai interessante.

«Sì, bisognerebbe che si decidessero a creare la licenza unica e a inventare la Coppa del Mondo. E a permettere che la corrono solo quei corridori che hanno acquisito un certo punteggio. Ecco, la cosa più assurda che esiste nel ciclismo è che tu sei in grado di ottenere una tessera da professionista e ciò ti consente di partecipare alla Milano-Sanremo o al Giro di Lombardia. Credo che sia sbagliato. Bisognerebbe definire delle classifiche di merito, come nel tennis e nello sci. E stabilire che alle corse possa partecipare un numero preciso di corridori e che il numero non cambi mai. Perché vincere una corsa quando c'erano 100 partecipanti era una cosa e vincerla una con 200 e passa è un'altra. E una corsa a 200 corridori, credetemi, è allucinante. E coloro che curano la classifica è una cosa tremenda mentre a quelli che non la curano non gliene frega niente. Anzi, più sono meglio e, così si confondono nel mezzo. Adesso correre davanti è dispendioso, correre in coda è rischioso e correre nel centro è pericoloso perché ci sono le cadute e ne saranno sempre di più visto che tra poco partiamo in 300 e lo dico che non si può».

Il numero ottimale?

«Non più di 120. Non è giusto che un corridore debba mettere a repentaglio la vita. Perché la verità è che talvolta si rischia la vita. Ci sono dei corridori che se non ci fossero sarebbe la stessa cosa, fanno solo numero. E allora perché non correre con l'altra metà, quella vera? Alla Milano-Sanremo non ha senso partire in 300. Si illudono, essendo una corsa facile, di arrivare, di piazzarsi e magari di vincere in volata. E solo questo il problema del ciclismo. E allora io dico che nelle corse nazionali dovrebbero correre tutte le squadre mentre nelle corse della Coppa del Mondo dovrebbero correre le rappresentative nazionali. Credo che si creerebbe un nuovo interesse, si seguirebbero i punteggi dei corridori, si attirerebbe l'attenzione del pubblico».

La tua nuova squadra?

«È bello che ci siano Baronehelli e Corti».

Che ruolo avranno?

«Anche di arrivare davanti a me, se ne saranno capaci».

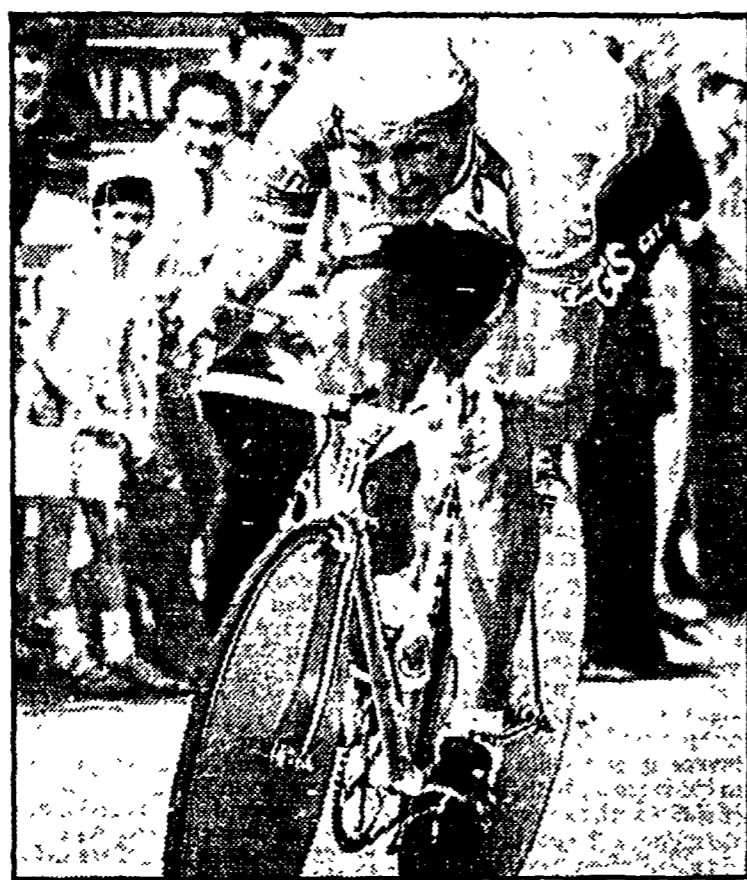
Correrete il Tour?

«Io certamente no».

Quanti anni ancora Francesco Moser correrà le strade del mondo?

«Pochi».

Remo Musumeci



Moser propone una nuova formula per il campionato del mondo di ciclismo

Tra i «non accasati» De Cesaris, Cheever, Ghinzani e Baldi

Auto

Il circo della Formula 1 non sforna solo campioni ma anche disoccupati

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il 1986 inizia molto bene per René Arnoux. Il trentasettenne pilota di Grenoble che nella scorsa stagione divorziò da Ferrari dopo un solo Gran Premio, quello di Rio de Janeiro, ha virtualmente definito un accordo che lo legnerà per il prossimo mondiale di Formula 1 alla scuderia francese Ligier. Arnoux affiancherà l'altro francese Jacques Laffite. L'accordo fra le parti è arrivato dopo lungo tergiversare e dopo non pochi problemi: quello, ad esempio, relativo al sostanzioso ingaggio richiesto dal pilota che mal si conciliava col finanziamento di due miliardi di lire fornito a Ligier dal governo francese. A dire il vero, per chiudere l'operazione mancano alcuni dettagli, ma pare che l'annuncio ufficiale di Arnoux alla Ligier sia questione di giorni. La casa francese, dopo il ritiro dalle corse della Renault (che rimarrà comunque in F1 come fornitrice di motori) è rimasta l'unica rappresentante transalpina nel grande circo.

I primi giorni del nuovo anno porteranno all'ufficializzazione degli ingaggi di altri piloti: quello dell'inglese Derek Warwick da parte della Lotus (affiancherà Senna), e quello dello svizzero Marc Surer da parte della Arrows (correrà assieme a Boutsen). E' probabile inoltre che la Tyrrell si avvalga dell'opinione su Ivan Capelli che andrebbe a far da seconda guida a Brundle. Con questi ingaggi sono ormai pochissimi i posti disponibili per la prossima stagione di



Muore motociclista alla Parigi-Dakar

SETE (Francia) — La marcia di trasferimento dei partecipanti dell'8 Parigi-Dakar è stata funestata da un grave incidente. Un motociclista giapponese è morto dopo essere stato investito da un'auto alla periferia della città mediterranea, da dove la carovana si è imbarcata per raggiungere l'Algeria. Yasuo Kaneko (nella foto), aveva 45 anni, alla sua seconda esperienza nel rally era alla guida di un'Honda 500, gestiva un piccolo ristorante a Tokio. L'auto che lo ha travolto ha invaso la sua corsia di marcia, effettuando un sorpasso. E il

terzo incidente mortale che coinvolge motociclisti nella storia della massacrante corsa. Gli altri due erano però entrambi avvenuti in Africa: uno nell'Alto Volta, quando un centauro era stato investito da una jeep e l'altro nel cuore del Sahara, da un pilota morì in seguito ad una caduta. La partenza vera del rally avverrà domani con la prima tappa a cronometro speciale a sud di Ghardaia che porterà nel pieno deserto i 480 mezzi (auto, moto e camion) impegnati. L'intero tracciato della corsa misura 16mila chilometri.

Formula 1. Senza piloti sono ormai solo l'Osella (che peraltro ha ancora difficoltà nella ricerca di sostanziosi sponsor), la Ram (ma anche qui la situazione è in alto mare) e la Zakspeed che peraltro ha già Palmer. Per contro sono tanti i piloti senza ingaggio: Alliot, Danner, Streiff, Watson, Mesnault, Rothengatter e gli italiani De Cesaris, Cheever, Ghinzani e Baldi. Andrea De Cesaris non ha perso ancora tutte le speranze di correre in Formula 1 anche per la prossima stagione: se comunque non riuscisse a trovare una buona monoposto andrebbe a correre negli Usa, nella Formula Kart.

Fra i «non accasati» c'è l'olandese Rothengatter che nelle passate settimane si è reso protagonista di una curiosa ed estemporanea iniziativa: per sensibilizzare alcune multinazionali del suo paese alla Formula 1 ha fatto pubblicare su un giornale, il «De Telegraaf», alcune pagine di pubblicità personale con precise richieste, prima rivolte alla Philips poi alla Shell, di sponsorizzarlo. In calce all'accorato appello c'era la firma e il numero di telefono di casa. Cosa non si fa per poter correre in F1.

Una notizia per concludere: a giorni, a Londra, la Brabham presenterà la sua nuova, rivoluzionaria monoposto per la stagione 1986 progettata da Gordon Murray. Si tratta dell'ormai famosa BT55 ultrapiatta (con motore Bmw), «stargata» Olivetti e che sarà guidata dal duo italiano De Angelis-Patrese. La vettura partirà poi per Rio de Janeiro dove, verso il 20 di gennaio, sosterrà i primi «test» in pista.

Walter Guagnelli



Dal 4 al 21 gennaio alla Citroën

UN MILIONE DI SCONTO E INTERESSI RIBASSATI

Citroën parla chiaro. Il milione di sconto è sul prezzo di listino IVA compresa e il taglio degli interessi è del 22% sui tassi Citroën Finanziaria in vigore al 1° gennaio 1986. Provate a far due conti: se mettete insieme le due offerte, ad esempio, potete acquistare VISA 650 con solo 1.165.000 di anticipo e 48 rate da 200.000 lire. Pagherete la prima rata a marzo. Un paio di cose da ricordare: questa offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso, riguarda tutti i modelli tranne Axel ed è valida per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari.

CITROËN



A Berlino Master under 22

Pistolesi perde ancora Wilander e Becker o.k.

Tennis

BERLINO OVEST — Nuova sconfitta per Claudio Pistolesi, nella seconda giornata del Master giovani di tennis (meno di 22 anni). È stato battuto da Ronald Agener (Haiti) per 6-3, 6-1. Ecco i risultati della seconda giornata: Boris Becker (Rig) batte Peter Lundgren (Svezia) 6-4, 7-5; Marian Wajda (Cecoslovacchia) batte Jimmy Brown (Usa) 2-6, 6-4, 6-1. Ronald Agener (Haiti) batte

Claudio Pistolesi (Italia) 6-3, 6-1. Johann Carlsson (Svezia) batte Emilio Sanchez (Spagna) 6-3, 6-1. Bruno Orsari (Jugoslavia) batte Hans Swialer (Rig) 5-7, 6-4, 6-0. Dopo le prime battute del torneo c'è stata una sorpresa: lo svedese Sudstrom è stato battuto dal meno quotato francese Gul Forget (6-7, 6-3, 6-4). Uno dei grandi favoriti Boris Becker ha superato il primo turno, battendo lo statunitense Jimmy Brown (6-7, 6-2, 6-4). Anche un altro grande, Mats Wilander ha iludando in soli due set il tedesco Hans Swialer per 6-0, 6-1.